

## IL MOVIMENTO SKINHEAD

Gli **skinhead neofascisti**, indipendentemente dai rapporti politici con i gruppi della destra radicale, rappresentano uno specifico circuito con forti legami a livello internazionale. Muovendosi nell'ambiente delle bande giovanili di strada, hanno la loro base di reclutamento nelle tifoserie calcistiche ultrà e affidano alla musica - una forma rozzissima di punk-rock, l'Oi (ma ci sono anche componenti heavy metal) - una funzione essenziale di aggregazione e di definizione identitaria.

E' proprio attraverso la musica che vengono mantenuti i rapporti con il network internazionale del **White Power Rock**, insieme di organizzazioni politiche, gruppi musicali, bande metropolitane giovanili, etichette discografiche, come la **Tuono Records**, la casa produttrice dei gruppi nazirock, promossa dal **Veneto Front Skinhead**, che ha tra i fondatori il leader degli skin cremonesi **Massimo Bellini**.

**Tuono Records** non si limita a produrre e promuovere musicisti italiani, ma funziona da server per le produzioni degli **Hammerskin international**, il circuito americano del **White Power**.

Dopo il crollo del muro di Berlino, al tradizionale spirito anticomunista si aggiungono i crescenti fenomeni di razzismo ed intolleranza contro gli immigrati, dando il via ad una vulgata antimondialista, comunque intrecciata di antisemitismo e nuovo razzismo identitario.

I **fatti di Rostock** (l'assalto e l'incendio all'ostello per immigrati, compiuto da decine e decine di naziskin in Germania) segnano il salto di qualità anche per i naziskin in Italia: all'inizio degli anni '90, quelli che i mass media italiani hanno pittorescamente definito "naziskin", sull'onda emotiva dell'offensiva xenofoba nella Germania ex-orientale, erano militanti, nella quasi totalità dei casi, del network di **Basi Autonome**, un raggruppamento dissolto nel maggio 1993 da un blitz giudiziario.

**Skinhead d'Italia**, e quindi **Basi Autonome**, viene fondato nell'agosto 1991 ed è il contenitore di gruppi locali e di bande territoriali, collegati in modo variamente organico con i gruppi ufficiali: **Movimento Politico** di Roma, **Veneto Fronte Skinhead**, **Azione skinhead** di Milano, **Ideogramma** di Milano, **Il Sentiero** di Trieste, il cartello di sigle che ha promosso **Ritorno a Camelot**, metà rock festival, metà appuntamento militante e comunitario.

La struttura reticolare e non centralizzata rispecchia l'identità tribale del movimento, costituito da gruppi umani aggregati su motivazioni prepolitiche, su una spinta più aggregativa che organizzativa. L'elaborazione ideologica è assunta dal gruppo dell'**Uomo libero**, una rivista milanese negazionista che vivacchia per una decina di anni ma che raggiunge la notorietà all'inizio degli anni '90 per la capacità di sintonizzarsi con l'**area skinhead** e di organizzarne intellettualmente le poche e rozze idee.

La redazione della rivista, l'imprenditore **Mario Consoli**; l'"ideologo antimondialista" **Piero Sella**; l'anziano medico **Sergio Gozzoli** e suo figlio **Marzio Gozzoli**; il dirigente provinciale missino **Lello Ragni**, leader di **Comunità militante**, corrente nazionalrivoluzionaria del **MSI** di Caserta sono gli esponenti più in vista del movimento. Il gruppo è rimasto integro, nonostante le differenti scelte politiche, con **Sella** che

è il coordinatore settentrionale di **Rinascita Nazionale**, i **Gozzoli** che hanno un ruolo attivo in **Forza Nuova**, mentre **Ragni** è rifluito in **Alleanza Nazionale**.

Nell'estate del 1993 - dopo l'Operazione Runa che sbanda il network organizzato - si conta un rapido crescendo di violenza: a Riccione una giovane donna camerunense viene aggredita da sette naziskin; pochi giorni dopo, in Sardegna, un venditore di tappeti ambulante, marocchino, viene picchiato a sangue da tre energumeni; a Roma una decina di decina di teste pelate assalta una famiglia marocchina nella sua abitazione; a Milano, pochi giorni dopo, una banda indisturbata per quattro sere di seguito semina terrore tra extracomunitari e barboni senza fissa dimora; a ottobre in 30 assaltano il campo dei polacchi ad Ardea. A febbraio in 11 aggrediscono e accoltellano un tunisino all'interno di un bus sulla linea Ostia-Roma; ad aprile, nella capitale, sono pestati tre *coloured* al Prenestino e uno sulla Casilina, mentre l'anniversario del **rogo di Primavalle**, il 16 aprile, viene celebrato con l'assalto ad un centro sociale. A giugno una ciurma di ultrà romanisti massacra di botte sul trenino del mare uno studente congolese, mentre quattro skin di Latina aggrediscono uno dei leader nazionali della comunità musulmana in Italia (uno dei protagonisti del pestaggio sarà ucciso in circostanze mai chiarite pochi mesi dopo).

Le aggressioni e le violenze razziste, ma anche le intimidazioni antisemite, ad opera di gruppi di **skinhead** sono innumerevoli, in particolare nel centro-nord Italia.

Nel 1996 a Milano, in occasione del primo raduno nazionale, la questura denuncia 60 "teste rasate" per violazione della Legge Mancino.

Il pianeta **skinhead** è "monitorato" dal Viminale: circa 300/500 militanti nel Lazio; 300 in Lombardia; 400/600 nel Triveneto.

Molte etichette discografiche sono utilizzate, oltre che per la pubblicazione e la distribuzione dei dischi, per mantenere contatti con altri camerati: Internet, da questo punto di vista, è fondamentale. Siti come **Skinnet** (Inghilterra), **Charlemagne Hammerskins** (francese), **Plunder & Pillage** (legato alla **WAR, White Aryan Resistance** americana) o l'italianissimo **Tuono Records** (legato all'omonima casa discografica del **Veneto Fronte Skinhead** di Vicenza) sono infatti zeppi di informazioni che con la musica hanno a che fare in maniera decisamente limitata.

Verso la fine degli anni '80 e nella prima metà degli anni '90, si consolida la rete dei concerti e della musica **naziskin**, che diventa parte importante del circuito della destra, chiamato di musica "alternativa" o "non conforme".

I concerti si moltiplicano, inizialmente sono raduni clandestini autoreferenziali, in seguito diventano occasioni di incontro con le feste delle organizzazioni politiche della destra, anche di quella in doppio petto.

Crescono le band e i loro supporter: i **Peggior Amico, Gesta Bellica, Verdi Bianco Rossi, Klasse Kriminale**", **SS20, Powerskin, ADL 122**. I testi delle loro canzoni sono un concentrato di odio nazista spaventoso. Questi gruppi girano l'Italia per numerosi concerti, recandosi spesso anche a raduni oltre confine.

La definizione data dai verbali delle polizie di mezza Italia, rendono meglio di molte riflessioni la natura ideologica dei **naziskinhead**: la tradizione nazionalsocialista, il mito della razza e della lotta contro il complotto giudaico-massonico, rinvigorito da un odio antimondialista identitario che recupera alcune posizioni del presunto fasci-

simo delle origini. Il tutto addizionato da una dose di militarismo e di brutalità spesso maniacale.

La forza trainante del movimento è l'odio per gli immigrati: ogni posizione politica passa attraverso l'imbuto del risentimento che è il punto di fusione tra le due anime del movimento: quella originale, razzista e sciovinista, che si distingue per gli atteggiamenti teppistici e i consumi legati alle sottoculture giovanili e quella politicizzata, affascinata da stereotipi di stile nazista, legata alle tradizioni della destra radicale, che manifesta atteggiamenti "militanti".

Il pestaggio del sabato sera, il concerto rock, la passione per gli alcolici ed il gioco del calcio sono espressioni della prima anima; l'iniziativa politica, dai cortei ai volantini, dai convegni sul negazionismo ai seminari sull'antimondialismo lo sono della seconda.

Concerti e stadio restano le occasioni tipiche per le ciurme *skin* di aggregarsi e seminare la violenza: nell'aprile del 2000, 40 *naziskin* assaltano con mazze e catene un centro sociale di Varese durante un concerto; nel novembre dello stesso anno, compaiono svastiche, croci celtiche e scritte inneggianti a Hitler e Mussolini in tutto il centro di Bologna. A seguito di perquisizioni vengono arrestati 10 *naziskin* bolognesi e viene ritrovato materiale che segnala i legami di questi gruppi con i tedeschi di **Blood&Honour** ("Sangue e onore" era il motto delle SS). Il gruppo stava infiltrandosi tra i *Mods*, uno dei club della tifoseria del Bologna calcio.

Nella periferia torinese, i *naziskin* aggrediscono e picchiano a sangue un giovane, reo di aver reagito alle loro offese razziste e omofobe.

In occasione degli incontri di calcio in molte città si ripetono scontri ed aggressioni: contro il pullman dei giocatori dell'Inter viene lanciata una molotov; a Verona ci si scontra fuori dello stadio (*nazi* di Verona, di Roma, di Trieste); a Treviso vengono lanciate grida razziste (viene multata la società). Nel Sudtirolo la netta divisione tra le due comunità linguistiche porterà a scontri fisici violenti nell'inverno 2001, con il prevalere dei sudtirolesi, che sono integrati nel circuito europeo, a egemonia tedesca, di **Blood&Honour**.

A gennaio a Pordenone compaiono locandine che propagandano un concerto *naziskin* in Sudtirolo. Proprio in quei giorni si tiene nei pressi di Bressanone, un concerto. Le fazioni tirolesi e italiane quasi vengono alla rissa. Ci sono voci che parlano di contrapposizione tra "*ariani anglo sassoni*" e fascisti italiani, ma in realtà le tensioni sono tra i sudtirolesi secessionisti filogermanici e gli italiani che continuano a sostenere l'italianità dell'Alto Adige.

Per sanare le tensioni, intervengono persino i tedeschi di **Blood&Honour**, organizzazione sciolta recentemente dal governo tedesco, che operano per costruire basi sicure in territorio italiano.

Il 20 febbraio la magistratura fa scattare una operazione di polizia che porta all'arresto di 23 *naziskin* tutti residenti nel Meranese. Appartengono alla **colonna Osterreich** di **Blood&Honour**.